

EDITORIA

La Stampa a Sae Una cessione senza garanzie

■ ■ L'affare era nell'aria: Gedi cede *La Stampa* al Gruppo Sae, cui dal 2020 appartengono *Il Tirreno*, *La Provincia Pavese*, *La Nuova Sardegna*, *la Gazzetta di Modena*, *la Gazzetta di Reggio* e *La Nuova Ferrara*. Il contratto preliminare, precisa un comunicato, comprende le testate collegate, le attività digitali, il centro stampa, la rete commerciale per la raccolta pubblicitaria locale. L'acquisizione avverrà attraverso un soggetto controllato da Sae nel quale «si prevede l'ingresso di investitori legati al territorio del Nord-ovest».

La cessione fa discutere la politica. Il presidente della commissione cultura della camera Federico Mollicone auspica che Gedi si presenti in audizione per spiegare le sue mosse. Il sindaco di Torino Stefano Lo Russo si unisce al coro dei sindacati che chiedono garanzie su occupazione e investimenti. «Nessuno conosce la fondata solidità degli acquirenti - protesta il deputato di Avs, torinese, Marco Grimaldi - Si vede che una *Stampa* libera e plurale è buona merce di scambio con il governo, che continua a non dire una parola».

«L'esperienza maturata dal gruppo Sae - assicurano i protagonisti - costituisce una solida base per la realizzazione di un progetto editoriale sostenibile e di lungo termine». Versione che non convince affatto Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi, secondo la quale «la gestione Sae del Tirreno, quotidiano molto meno complicato della *Stampa*, ha mostrato limiti del management del gruppo acquirente. E oggi, alla vigilia della chiusura del piano di crisi che scadrà il 31 marzo, alla testata livornese già si sentono ventilare ipotesi di cassa integrazione al 40%». Per questo, la Fnsi «sarà al fianco dell'Assostampa Subalpina e dei colleghi del Cdr della *Stampa* nella richiesta di un piano industriale, economico, progettuale ed editoriale solido, degno della tradizione del giornale. Così come ci auguriamo che tutta questa operazione, compresa la cessione degli asset di *Repubblica*, per i quali

Gedi sta trattando con l'imprenditore greco Kyriakou, non costituisca un cambio di posizionamento editoriale che avrebbe ripercussioni negative sul pluralismo dell'informazione». Anche questo affare pare giunto alle battute finali: sarà il definitivo smantellamento del gruppo Gedi e delle sue imprese editoriali. **red. pol.**